

→ **Tensione nell'Ovest** a una settimana dalla strage di Kabul costata la vita a sei parà

→ **L'attacco** durante un'operazione congiunta tra nostri soldati e forze di sicurezza afgane

# Afghanistan, italiani sotto tiro

## A Herat ferito un militare

Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters



Pattuglia di soldati nella provincia di Kandahar

**Ferito al gomito, non è grave, il parà colpito ieri in uno scontro a fuoco nel distretto di Shindad. Zona ad alto rischio dove sono già stati feriti altri nostri militari. Lì La Russa vuole trasferire altri soldati da Kabul.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La terra è ancora smossa sopra le bare dei sei soldati italiani che hanno trovato la morte a Kabul soltanto una settimana fa e ieri c'è stato un nuovo ferito. Questa volta lontano dalla capitale afgana, nella sperduta regione dello Shindad. Non è morto e non è rischia la vita, il parà ferito ieri mattina «durante una normale ricognizione» ma solo perché è stato colpito al gomito

destro e non in una parte più vitale del corpo. Si tratta, a quanto pare, di un mitragliere e dunque il suo busto sporgeva dalla torretta del blindato Lince. Con giubbotto antiproiettile e casco le braccia erano la parte più scoperta durante il conflitto a fuoco con gli «insurgers», termine usato nei dispacci Nato e americani che significa genericamente uomini armati ostili e da noi viene invece tradotto con «talebani», non altrettanto generico. Ma non sono tutti talebani. La realtà del distretto di Shindad dove si è verificato l'agguato di ieri ad esempio è molto più complessa. Siamo alla propaggine estrema della provincia di Herat, che è sotto il controllo del comando italiano, al confine con la ben più turbolenta provincia di Farah. Il distretto di Shindad è colorato di rosso sulle mappe dei mi-

### IRAQ

## Baghdad torna a teatro Tutto esaurito per una commedia

Tutto esaurito al teatro nazionale di Baghdad, in occasione delle celebrazioni della fine del Ramadan, per assistere a una commedia d'amore e fantascienza ambientata nel vicino 2006. Per la prima volta dopo anni di assenza delle rappresentazioni teatrali in notturna, oltre 1.200 spettatori, per lo più giovani e famiglie, hanno affollato la platea dell'auditorium iracheno. «Colui che cerca la bellezza» è l'opera del regista iracheno Ghanim Hamid: due giovani, Mahdi e Yassin, figli di due famiglie rivali e divisi perché il secondo non vuole dare la sorella in sposa al

primo. Le loro vicende sono ambientate nella città martoriata dagli atti terroristici. Una realtà tornata drammaticamente attuale nelle ultime settimane con l'inasprimento degli atti di violenza nella capitale: il più sanguinoso, lo scorso 19 agosto, ha causato la morte di un centinaio di persone e il ferimento di circa 500. «È un'opera - commenta il regista dalla prima fila - che parla del nostro principale problema, la guerra, e di come l'unico modo per risolverlo sia seguire la legge».

Come tutte le commedie il lieto fine è assicurato e suggerisce al pubblico una soluzione alle difficoltà di oggi: Mahdi e Yassin, trasportati da un misterioso campo magnetico sul pianeta Mesopotamia, diventano amici e il primo prende in sposa la sorella del secondo.